

561.

SEDUTA DI LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	28515
Disegni di legge: (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	28515
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	28515
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	28515
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	28524
Interpellanze (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	28516
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	28520
MAGRÌ	28516
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	28523
Ordine del giorno della seduta di domani	28524

La seduta comincia alle 17.

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 novembre 1966.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, De Mita e Pedini.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

BELGI: « Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino » (3588).

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e istituzione delle relative scuole professionali » (*Approvato, in un testo unificato, con la proposta di legge dei senatori Rovere ed altri da quella II Commissione*) (3589);

« Sistemazione delle spese sostenute anteriormente al 31 dicembre 1964 per le missioni effettuate dal personale del servizio metrico » (*Approvato da quella IX Commissione*) (3590);

Senatori BONAFINI ed altri: « Norma integrativa dell'articolo 3 della legge 9 ottobre 1964, n. 986, concernente l'abolizione del monopolio statale delle banane » (*Approvato da quella I Commissione*) (3591);

« Elevazione da lire 2.300 milioni a lire 4.300 milioni del fondo speciale di riserva della sezione del credito fondiario del Banco di Sicilia » (*Approvato da quella V Commissione*) (3592);

« Parificazione alle cartelle fondiarie delle obbligazioni dell'Istituto per il credito sportivo, con sede in Roma » (*Approvato da quella V Commissione*) (3593);

« Deroga temporanea alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (*Approvato da quella IV Commissione*) (3594);

« Sistemazione di debiti verso le amministrazioni provinciali per assegni corrisposti al personale non di ruolo del cessato ACIS al 30 giugno 1952 » (*Approvato da quella XI Commissione*) (3595);

« Assegnazione straordinaria per la parziale sistemazione dei debiti per ricovero degli infermi poliomielitici, discinetici e lussati congeniti dell'anca » (*Approvato da quella XI Commissione*) (3596).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

Lo svolgimento delle interpellanze Valitutti (866) e Castellucci (861) è rinviato ad altra seduta per accordo tra interpellanti e Governo. Lo svolgimento dell'interpellanza Cuttitta (856) è rinviato ad altra seduta a richiesta del Governo.

L'onorevole Magri ha facoltà di svolgere la seguente interpellanza, firmata anche dall'onorevole Scalia:

« Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere quanto fino a questo momento è stato fatto e quanto si ha in animo di fare allo scopo di affrontare con decisione il problema dell'attraversamento dello stretto di Messina. In particolare essi chiedono di conoscere: *a)* se il Governo ritenga che il ritmo sempre più intenso di accrescimento del transito di merci, veicoli e viaggiatori da e per la Sicilia, anche in relazione all'auspicato e prevedibile ulteriore incremento della produzione industriale ed agricola e del turismo nell'isola, proponga come non procrastinabile una soluzione che elimini radicalmente la strozzatura del traffico attraverso lo stretto e gli onerosissimi conseguenti ritardi, che la più larga e perfetta organizzazione di navi-traghetto (che comunque, per evidenti ragioni tecniche, non sarà mai possibile vada oltre certi limiti) potrà attenuare, ma non eliminare del tutto; *b)* se gli studi preliminari, ritenuti indispensabili dalla commissione di studio creata anni fa in seno al Consiglio superiore dei lavori pubblici, siano stati in tutto o almeno in parte compiuti; *c)* se siano note agli organi governativi le indagini compiute dal "gruppo ponte di Messina" per mezzo del disco subacqueo del capitano Cousteau, della nave appoggio *Calypso* e della nave oceanografica *Espadon*;

se tali indagini abbiano in tutto o in parte risposto ai quesiti proposti dalla predetta commissione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e se il Governo ritenga di poterne acquisire i risultati ai fini delle decisioni, che dovranno essere prese in ordine alla soluzione del grave problema; *d)* se, considerato che già attualmente, soprattutto nella stagione estiva ed autunnale, il passaggio di automobili attraverso lo stretto subisca ritardi a volte addirittura paradossali e che, al momento ormai non lontano del completamento della "autostrada del sole" fino a Reggio Calabria, tali inconvenienti si accresceranno subito e in proporzioni prevedibilmente assai gravi, il Governo ritenga di dover prevedere sin da adesso, nelle more degli studi e dei tempi tecnici indispensabili alla soluzione definitiva dell'attraversamento, l'opportunità di affiancare ai traghetti ferroviari dei traghetti meno costosi e più capaci per soli mezzi gommati o di promuoverne comunque la costruzione e l'impiego » (796).

MAGRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, nel 1951 attraverso lo stretto di Messina transitarono nei due sensi 3.621.493 viaggiatori, nel 1964 7.855.000. Mantenendo lo stesso ritmo di progressione si può calcolare che nel 1974 avremo nei due sensi attraverso lo stretto il passaggio di oltre 20 milioni di viaggiatori.

Nel 1951 transitarono attraverso lo stretto 28.236 carrozze ferroviarie per viaggiatori e 64.277 carri merci carichi. Nel 1964 ne transitarono rispettivamente 74.597 e 383.482. Dunque per il 1974 si può prevedere, se il ritmo di aumento si manterrà proporzionale, il transito di 213.791 carrozze per viaggiatori e di 2.151.344 carri merci carichi.

Nel 1951 furono traghettati attraverso lo stretto 33.544 mezzi gommati; nel 1964 ne furono traghettati 439.085. Nel 1974, mantenendo lo stesso ritmo di progressione, se ne dovrebbero traghettare addirittura 6 milioni 758 mila. Ma noi riteniamo che il ritmo di incremento non si manterrà costante: esso invece è destinato a divenire ancora più rapido. Questa previsione è lecita e, vorrei dire, ovvia in relazione al fatto ben noto che è ormai in stato di realizzazione e di completamento il prolungamento dell'« autostrada del sole » fino a Reggio Calabria ed è anche in fase di avanzata realizzazione e di completamento il raddoppio ferroviario tra Battipaglia e Villa San Giovanni.

Un terzo elemento, che ci fa con fondamento immaginare che la intensità del traffico do-

vrà crescere con ritmo accelerato, è lo sviluppo economico crescente della Sicilia, che si può considerare tale in relazione allo sviluppo dell'agricoltura anche per la irrigazione in atto o imminente di varie decine di migliaia di ettari, nonché allo sviluppo industriale, che avrà certo un impulso, tra l'altro, per gli accordi già realizzati tra la regione, l'ENI e la Montedison, nonché dalla prevedibile e auspicabile riforma della troppo discussa SOFIS.

Però questo sviluppo economico della Sicilia è oggi evidentemente contenuto e frenato proprio dalla strozzatura rappresentata dallo stretto. È già una grossa difficoltà per la nostra grande isola mediterranea il fatto che essa si trovi geograficamente al di là della punta estrema di quello che è il lunghissimo molo italico, protesa nel centro del Mediterraneo. È già una grossa difficoltà il fatto che le merci siciliane debbano risalire la penisola per oltre un migliaio di chilometri prima di potere attingere le soglie dei mercati europei. Ma questa difficoltà è ulteriormente aggravata e a volte addirittura ingigantita da quel braccio di mare largo poco più di tre chilometri e profondo poco più di cento metri sulle cui rive di stupenda bellezza a volte si addensano in masse paurose e sono costretti a soffermarsi in soste estenuanti macchine, carri colmi di merci deperibili e turisti impazienti.

Eppure quella che fino a ieri poteva apparire ed appariva una fantasia irrealizzabile nell'ardita tesi di laurea in ingegneria presentata nel 1870 all'università di Torino dal giovane Navone, o nei generici progetti di ponte architettati nel 1883 dai tecnici delle ferrovie Novara-Pino Torinese e Genova-Asti, non è più tale alla luce dei progressi formidabili della tecnica contemporanea. E se ancora intempestivi potevano apparire nel 1934 il progetto di ponte presentato al Ministero dei lavori pubblici dal generale del genio navale ingegner Calabretta e, nel 1935, il progetto di cavo ferroviario posato sul fondo, elaborato dal comandante Corridoni, nonché nel 1937-38 i due progetti di *tunnel* ferroviario e stradale preparati rispettivamente dall'ingegnere Edoardo Andò e dall'ingegnere Tullio Russo, lo stesso giudizio sbrigativo non credo possa ormai più darsi per gli studi che in questo dopoguerra si sono moltiplicati, spesso ad opera di tecnici di altissimo valore: dalla proposta di due gallerie monobinarie presentata dall'ingegnere Sante Sturiale alla commissione per il piano ERP, al progetto Masi di ponte sospeso; al progetto Luciano Majorana di ponte galleggiante; al progetto di istmo dell'ingegnere Del Bosco; al progetto di ponte a due piani, parte

in cemento armato e parte sospeso, elaborato nel 1952 dall'architetto Brasini per il gruppo Krupp; ai due progetti predisposti per la compagnia Sverdrup e Parcel (costruttrice del ponte Giovanni da Verrazzano a New York) dall'ingegner Steinmann, progettista del *Golden Gate* di San Francisco, o infine ai progetti suggeriti dall'ingegner Chadenson di ponte sospeso quadrifune a campata unica di 3 mila metri o di ponte a pile multiple appoggiate su galleggianti sommersi immobilizzati con opportuni ancoraggi.

Né sono mancate in questi anni le iniziative di carattere pubblico, per quanto esse siano state sporadiche, distratte e non conseguenti. Nel 1941 l'Azienda nazionale autonoma delle strade, proprio in piena guerra, veniva dal Governo incaricata, nella persona del suo direttore generale ingegner Pini, di studiare un progetto di *tunnel* sottomarino. Evidentemente il progetto era suggerito dalle difficoltà contingenti e gravi della guerra e, altrettanto evidentemente, il progetto non andò avanti per l'aggravarsi drammatico di quelle difficoltà.

Sul finire del 1958 il ministro dei lavori pubblici onorevole Togni creava una commissione nazionale di tecnici che concludeva i suoi lavori nel 1959, cioè (è bene precisarlo) sette anni fa, con due relazioni dell'ingegnere Nervi, relazioni orientate piuttosto verso la soluzione « ponte » e, nell'ambito della soluzione « ponte », più che verso i due tipi arditissimi suggeriti dall'ingegnere Chadenson, di cui ho parlato, verso un tipo di « ponte sospeso di tipo classico con una o più pile intermedie ». È vero che il Nervi rilevava che « la tecnica mondiale... non ha ancora affrontato e risolto il problema di fondazioni poste alla profondità di cento metri » (pare che le massime fondazioni subacquee siano attualmente quelle nello stretto di Mackinac a 60-70 metri di profondità), ma al superamento di questa difficoltà pareva all'ingegnere Nervi un buon avviamento lo studio dell'ingegnere Giacomo Zuccolo « che prevede la preparazione di enormi cassoni in ferro che dovrebbero essere portati, galleggianti, sul posto e quindi raddrizzati e fatti affondare mediante allagamento di apposite camere tubolari disposte lungo le pareti del cassone ».

Ma aggiungeva l'ingegnere Nervi: « Nessun altro ulteriore passo verso una più precisa e responsabile visione del complesso problema sarà possibile se non si sarà prima determinato sia la natura del terreno del fondo in corrispondenza delle zone di possibile impianto delle pile, sia la distribuzione in

profondità delle correnti e la loro variazione nel tempo in relazione alle maree, ai venti e agli altri fattori determinanti delle correnti stesse ».

Coerentemente con queste conclusioni del Nervi il Consiglio superiore dei lavori pubblici compilava un elenco di indagini preliminari sulla natura del fondo marino, delle sponde, sulle correnti marine ed aeree, sul comportamento delle rive siciliana e calabrese di fronte alle sollecitazioni dei movimenti sismici, indagini ritenute indispensabili per la definitiva impostazione della soluzione del grave problema.

Ora, onorevole sottosegretario, il punto su cui intendo richiamare la sua attenzione è questo: sette anni fa il Consiglio superiore dei lavori pubblici ritenne che per affrontare un problema di tale importanza, di tale gravità e urgenza fossero necessari studi preliminari. E noi ancora dobbiamo domandarci che ne è di questi studi preliminari. Per quanto ne sappiamo, in questo campo hanno regnato e regnano il più grande disordine e la più deplorabile mancanza di coordinamento.

Già prima del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel 1955, undici anni fa, una legge regionale siciliana affidava alla fondazione Lerici taluni sondaggi sulle due rive dello stretto. I sondaggi furono effettuati, sembra che siano stati pubblicati (anzi lo sono stati certamente) i rapporti geologici, ma pare che non siano ancora stati pubblicati, e non si sa perché, i rapporti geofisici. Sempre nel 1955, alcuni rilievi vennero effettuati dalla *De Pidio*, una nave della marina militare. Passano poi sei anni, siamo nel 1961 a due anni di distanza cioè dal parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e abbiamo un'altra iniziativa della regione. La AGIP-mineraria effettua alcuni rilievi sulle due rive dello stretto. Poi nel 1962 il ministro dei lavori pubblici onorevole Zaccagnini, con il quale avevo l'onore di collaborare in qualità di sottosegretario, presi accordi con il governo regionale siciliano, decretava la costituzione di una commissione di scienziati e di tecnici con il compito di raccogliere finalmente tutti i dati e di effettuare tutte le ricerche richieste dal Consiglio superiore.

Sarebbe stata la soluzione organica e completa, ma sopraggiunse di lì a poco una crisi ministeriale e del provvedimento, che continuo a ritenere assai opportuno e allora tempestivo, non si ebbe più alcuna notizia.

Continuano così le iniziative sporadiche, prive di coordinamento. Nel 1963, per conto

del Ministero dei lavori pubblici, la motonave *Cornaglia* esegue nuovi rilievi batimetrici sulle tracce di quelli già effettuati dalla nave *De Pidio*. Dal luglio all'ottobre del 1964, due anni fa, si inseriscono alcune iniziative private per conto del cosiddetto « gruppo ponte »: il comandante francese Cousteau, appoggiato dalla nave *Calypso*, scende sul fondo dello stretto con il suo batiscafo *Denise*.

Lo stesso comandante Cousteau torna nello stretto nella primavera del 1965, questa volta con la nave oceanografica *Espadon*, allo scopo di studiare le correnti marine. Questi studi, a quanto risulta, hanno portato alla conclusione che tali correnti, sebbene a tratti assai impetuose (sono le famose correnti che facevano favoleggiare gli antichi di Scilla e di Cariddi) anche in relazione alle maree, non rappresentano tuttavia un ostacolo insormontabile ai fini della soluzione tecnica dell'attraversamento.

Se le nostre informazioni sono esatte, nel luglio del 1965, e cioè quasi un anno e mezzo fa, l'allora ministro dell'industria e del commercio, senatore Lami Starnuti, presiedette presso il suo dicastero una riunione nella quale si trattò della questione dell'attraversamento dello stretto. Alla riunione pare siano intervenuti i ministri Bo e Mancini, assistiti rispettivamente da propri alti funzionari, nonché il professor Mauelli, presidente della Finsider.

A conclusione di tale riunione il ministro dell'industria assumeva l'incarico di inoltrare, anche a nome dei suoi colleghi, un promemoria al Presidente del Consiglio, per ottenere il suo assenso alla costituzione di un organismo a carattere pubblico (società di enti pubblici), che assicurasse la prosecuzione e il compimento degli studi relativi al ponte sullo stretto di Messina.

Sempre se le nostre informazioni sono esatte, il Presidente del Consiglio, onorevole Moro, avrebbe a sua volta richiesto un parere sull'argomento agli altri ministeri economici. Non sappiamo se e quando questi abbiano risposto: attendo di saperlo dall'onorevole sottosegretario. Desidero però dire francamente che non ci pare siano da approvare tanta lentezza e un così diffuso disinteresse per un problema di tanta importanza che ha rilievo anche internazionale e nazionale, e non soltanto regionale (il che pure sarebbe già molto, perché la Sicilia è una regione che rappresenta un decimo del nostro paese).

Il danno che all'economia siciliana, e quindi a tutta l'economia italiana, viene dalla

remora rappresentata attualmente dall'attraversamento dello stretto è già enorme ed è destinato a crescere, non certo a diminuire, con l'ulteriore ingorgo del movimento, che sarà indubbiamente determinato dal prossimo potenziamento delle vie di comunicazione.

Il problema sul piano tecnico non può ormai considerarsi insolubile: lo affermano unanimemente i più grandi tecnici italiani e stranieri. Né si prevedono insormontabili difficoltà sul piano economico, anche se la spesa sarà certo ingente. A prescindere dalle più volte prospettate offerte di capitale straniero, non vi è dubbio che, se spesa altamente produttiva può darsi, tale è quella necessaria per la costruzione del ponte, solo che si tenga presente il formidabile impulso che ne avrebbe tutta l'economia di una delle più grandi e popolate regioni d'Italia e solo che si consideri non soltanto il costo attuale (evidentemente destinato a crescere) per la costruzione e l'esercizio delle navi-traghetto, ognuna delle quali implica un costo di diversi miliardi e un elevatissimo onere di esercizio, ma anche l'onere che deriva ai privati e alle ferrovie dello Stato dalla lunga immobilità dei mezzi di trasporto.

Onorevole sottosegretario, vi sono stati e vi sono momenti in cui centinaia di carri merci caricati dalle ferrovie dello Stato hanno dovuto sostare non per ore ma per diversi giorni sulle due rive dello stretto, prima di poterlo attraversare.

Quale danno ne deriva al commercio, alla agricoltura e all'industria siciliana? Ma quale danno ne deriva alle stesse ferrovie dello Stato che devono tenere immobilizzato per giorni e giorni, anziché utilizzarlo per i propri fini, un parco di materiale di tali proporzioni? Questo per non dire dell'interesse che può avere una grande industria a partecipazione statale, quale il nuovo impianto siderurgico di Taranto della Finsider, ad una costruzione che, secondo quanto prevedono autorevoli tecnici, impegnerebbe non meno di 70 mila tonnellate di acciai speciali, 65 mila tonnellate di acciaio al silicio, 230 mila tonnellate di acciaio normale, per non dire dei 900 mila metri cubi di cemento armato.

A questo punto immagino che qualcuno si chiederà se io abbia scelto il momento più propizio per trattare di un argomento e di un problema di tale impegno, se è proprio possibile volgere seriamente l'attenzione a ciò, mentre il paese è ancora sotto lo *choc* di un grave evento che ha ed avrà certamente pesanti conseguenze sulla nostra economia e

per fronteggiare il quale occorrerà attingere a parte non trascurabile delle risorse nazionali.

A prevenire questa facile, ma, ritengo, superficiale obiezione credo valga la considerazione che quello dell'attraversamento dello stretto non è problema che si possa risolvere nel giro di due o tre anni, poiché impegnerà molti e molti anni di lavoro. Proprio per questo ed anche per le ragioni che ho avuto l'onore di illustrare, credo non sia consentito rimandarne più oltre una seria impostazione sul piano tecnico che, secondo quanto ha detto autorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici, è premessa indispensabile per una seria impostazione sul piano economico e quindi sul piano esecutivo.

Noi chiediamo perciò al Governo che non si tardi oltre a dare avvio ai necessari studi approfonditi, completi, coordinati. È questo un primo passo che impegna una spesa relativamente modesta, ma che rappresenta, a nostro avviso, l'unico modo serio di dimostrare comprensione per una questione di così alto interesse nazionale che non può ormai essere più oltre disattesa. Chiediamo altresì (dato che nella auspicabile ipotesi che finalmente si voglia esercitare in proposito una volontà politica e che si cominci quindi a fare sul serio, i tempi tecnici prevedibili, come dicevo, saranno sempre nell'ordine di una decina d'anni e non è quindi pensabile che la realizzazione possa prevenire il completamento, speriamo non lontano ormai, dell'« autostrada del sole » fino a Reggio Calabria), chiediamo l'assicurazione che sin d'ora si provvederà a disporre i mezzi idonei, ossia le navi-traghetto per soli mezzi gommati, necessarie ad impedire che, con l'entrata in esercizio dell'« autostrada del sole », l'ingorgo di automezzi, già oggi in talune stagioni intollerabile, assuma, come è prevedibile, proporzioni allarmanti ed abbia quindi ulteriori dannosi riflessi sullo sviluppo economico e specialmente sullo sviluppo turistico siciliani.

Vorrei aggiungere che, secondo me, di tali traghetti per soli mezzi gommati, qualcuno dovrebbe compiere una rotta diretta da Villa San Giovanni a Catania, in modo da facilitare gli automezzi diretti nella Sicilia centrale e sud-orientale, diminuendo — almeno fino a quando non sarà stata costruita l'autostrada Messina-Catania l'intensità, ormai eccessiva, del traffico sulla statale (ormai del tutto inadeguata) che collega le due città.

Queste sono le precise assicurazioni che noi chiediamo all'onorevole rappresentante del Governo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato, per i lavori pubblici*. Il problema sottoposto al nostro esame dall'onorevole Magri merita da parte del Ministero dei lavori pubblici una puntualizzazione.

Il nostro Ministero riconosce che effettivamente problema di fondamentale importanza per il progresso economico e sociale della Sicilia è l'attraversamento stradale e ferroviario dello stretto di Messina, di cui si parla da moltissimi anni e che appare sempre più di attualità a mano a mano che si procede nella realizzazione delle autostrade Salerno-Reggio Calabria e Messina-Catania. Dell'argomento si sono interessati finora, oltre al Ministero dei lavori pubblici, principalmente la regione siciliana, i ministeri del bilancio, delle partecipazioni statali, dei trasporti e del commercio con l'estero. Di tutto quanto ha formato oggetto di studio su tale problema nel decorso 1965, è stato costantemente informato l'onorevole Presidente del Consiglio, per addvenire al coordinamento delle varie iniziative e alla costituzione di un consorzio idoneo, sotto tutti gli aspetti, sia formali sia sostanziali, a condurre a termine, nel modo più corrispondente al pubblico interesse, la fase preliminare della progettazione dell'opera.

Per quanto attiene alle vicende passate, ritengo opportuno riepilogare quanto appreso, in aggiunta alle cose che già l'onorevole Magri ha qui ricordato.

Da Punta Pezzo a Ganzirri corrono, in linea d'aria, 3.200 metri; ma il grado di eccezionalità dell'opera di collegamento è dato dalla natura dei fondali marini e dall'assoluta necessità di consentire e garantire il traffico marittimo nello stretto, senza limitazioni di tonnellaggi e di sagome.

L'Amministrazione dei lavori pubblici, in relazione al programma per la realizzazione della rete autostradale, ha da tempo preso in considerazione la soluzione del problema dell'attraversamento dello stretto di Messina, che implica, tra l'altro, lo studio di notevoli sistemazioni viarie e di accesso sulle due coste, nel quadro delle esigenze urbanistiche dei territori interessati, nonché lo svolgimento di severe indagini su una molteplicità di fenomeni, tra i quali assume particolare rilievo quello sismico.

Come l'onorevole Magri ha ricordato, nel 1958 venne istituita un'apposita commissione che procedette all'esame del complesso pro-

blema sotto i suoi vari aspetti: fisico, idraulico, geologico, sismico, costruttivo, economico e sociale, utilizzando le fonti bibliografiche esistenti, i dati e gli elementi di cui poteva disporre, nonché i rilievi eseguiti a cura di un comitato tecnico della regione siciliana che l'onorevole Magri ha qui ricordato, e quelli già condotti dall'ANAS fin dal 1936.

La commissione, al termine dei suoi lavori, espresse l'avviso e scelse, anche se in fase alternativa, due soluzioni: cioè che dovesse prendersi in considerazione soltanto quella a galleria o quella a ponte sospeso.

In merito alla scelta definitiva, però, permaneva fra i membri della commissione un diverso orientamento giustificato dalla mancanza di molti elementi che dovevano essere acquisiti mediante indagini sperimentali. La stessa commissione concludeva con la proposta di affidare ad un ristretto comitato, composto dei rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, dell'ANAS e della regione siciliana, il compito di tali studi con l'ausilio di istituti e laboratori universitari altamente specializzati.

Senonché nel 1962 il decreto di nomina di questo comitato non è stato ammesso a registrazione dalla Corte dei conti e nel frattempo l'iniziativa privata ha concentrato la propria attenzione sul problema e sono sorte diverse società per la realizzazione dell'attraversamento dello stretto.

Tra queste, principalmente, la società Sicilia-Ponte, ed il gruppo Ponte di Messina. Di quest'ultimo gruppo fanno parte la Finsider, la FIAT-Impresit, la Montecatini, la Falck ed altre importanti industrie.

Di fronte al sorgere di tali iniziative, in particolare della società gruppo ponte di Messina, che è un vero e proprio consorzio di grandi imprese, si è andato vieppiù consolidando nell'Amministrazione dei lavori pubblici il convincimento della necessità della costituzione di un consorzio pubblico con la partecipazione di tutti i ministeri interessati, della regione siciliana e delle province interessate in grado di studiare e di proporre le decisioni finali avvalendosi, sotto il profilo dei finanziamenti, delle ricerche e delle progettazioni, anche della collaborazione dei gruppi privati.

Devesi inoltre ricordare che dal canto suo la stessa assemblea regionale siciliana già nel 1954 ha espresso in via di massima parere favorevole ad un'iniziativa del presidente della regione stessa per un disegno di legge che destinava fondi per l'effettuazione di tali studi preliminari.

Però qualche tempo fa, in occasione della costituzione del consorzio per il ponte sullo stretto di Messina, con decreto dell'assessore agli enti locali presso la regione, pubblicato nel numero 25 della *Gazzetta ufficiale* del 19 giugno 1965, è insorto conflitto di attribuzioni tra lo Stato e la regione siciliana.

A prescindere dai motivi che possono determinare il conflitto di attribuzioni, e anche al fine di evitare tali contrasti, si ritenne opportuno — come già accennato in precedenza — investire della questione l'onorevole Presidente del Consiglio, il quale nell'agosto scorso interessò i ministri componenti il Comitato per la programmazione economica segnalando la esigenza di evitare ogni dispersione di mezzi e di concentrare l'azione in un unico organismo a carattere pubblico.

Le proposte che sono state formulate sono:

1) la costituzione di un consorzio tra lo Stato, rappresentato dall'ANAS e dalle ferrovie dello Stato, e i seguenti enti pubblici: l'IRI, la regione siciliana e i due consorzi per i nuclei di sviluppo industriale di Messina e di Reggio Calabria (rappresentanza delle esigenze economiche espresse dagli organismi pubblici); l'organismo consortile tra gli enti locali delle zone direttamente interessate in corso di formale costituzione (nel quale sono anche presenti le forze politiche delle province di Messina e di Reggio Calabria);

2) la forma più appropriata del progettato organismo: convenzione fra gli enti segnalati, costituenti di fatto un consorzio, espresso formalmente in una società di enti pubblici, con previsione nel relativo statuto della trasferibilità delle azioni soltanto tra soci che siano enti pubblici;

3) il fine immediato del consorzio: fornire al Governo un giudizio tecnico sulla fattibilità dell'opera ed una previsione sul suo costo economico;

4) finanziamento dell'attività di studio da parte della regione siciliana e dell'IRI, con l'apporto dello Stato per quel che concerne l'apprestamento di dati tecnici e di studio;

5) convenzione integrativa tra le amministrazioni dello Stato maggiormente interessate e la progettata società perché: a) questa ultima si impegni a mettere a disposizione del Governo i risultati degli studi e delle ricerche compiute; b) le amministrazioni si impegnino a loro volta a collaborare agli anzidetti studi e ricerche; c) si preveda la costituzione, presso il Ministero dei lavori pubblici, di un comitato tecnico di consultazione e collegamento tra le amministrazioni e la società.

Riassumendo, ritengo che da quanto sopra esposto si possa avere un'adeguata valutazione del problema, che è vivo desiderio affrontare e risolvere nel migliore dei modi e il più celermente possibile. Perciò è stato chiesto al Presidente del Consiglio sia dal Ministero dei lavori pubblici sia da quello dell'industria che la questione venga sottoposta all'esame del Consiglio dei ministri, perché possa effettuarsi una valutazione globale del problema e possano essere assunte le decisioni definitive.

Desidero poi assicurare che l'attuale potenzialità di traghettamento di automezzi nello stretto di Messina, considerando le navi delle ferrovie dello Stato e quelle delle due società private che già operano in questo settore, appare sufficiente a coprire la necessità del traffico, salvo che per alcuni giorni di agosto e per le sole autovetture. Detta potenzialità, per altro, è destinata ad avere un notevole incremento entro il 1968, quando entreranno in servizio altre due navi-traghetto delle ferrovie dello Stato a grande capacità di carico. Mi farò obbligo anche di tenere presente la richiesta relativa al percorso diretto Villa San Giovanni-Catania.

Circa poi l'ulteriore richiesta se da parte degli organi governativi si sia a conoscenza di indagini compiute dalla Società gruppo ponte di Messina per mezzo del disco subacqueo del capitano Cousteau, della nave appoggio *Calypso* e della nave oceanografica *Espadon*, dirò che il Ministero dell'industria segue da tempo l'attività della società in parola.

Secondo quanto risulta, questa ha impiegato finora, per le rilevazioni del fondo marino dello stretto di Messina e per lo studio delle correnti e della struttura geologica delle « spalle » del ponte, circa 300 milioni.

La parte sottomarina ed oceanografica delle indagini è stata affidata a una ditta estera specializzata e sarà compiuta entro l'anno. Quella delle strutture, delle caratteristiche del ponte, del traffico automobilistico attuale e di quello prevedibile si sta svolgendo in collaborazione tra aziende italiane specializzate e società statunitensi con particolare competenza nel settore stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Magri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGRI. Onorevole sottosegretario, la ringrazio dei suoi cortesi chiarimenti che confermano, ampliandolo in qualche punto, quanto ho esposto ad illustrazione dell'interpellanza. Soprattutto sono stati confermati due punti.

Il primo, che nel 1958-59 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ebbe ad occuparsi ampiamente dell'argomento rilevando il carattere pregiudiziale di taluni accertamenti di natura tecnico-scientifica; e come da quell'epoca a oggi questi accertamenti in maniera completa ed organica, soprattutto per iniziativa degli organi responsabili, non siano stati eseguiti.

Il secondo punto è che il Governo ha avuto occasione di occuparsi or è più di un anno di questo argomento; e in quella occasione ha previsto una determinata impostazione e soluzione preliminare. Ma è trascorso più di un anno e di questa soluzione non sappiamo nulla. Certamente non si è fatto un passo avanti verso la concreta realizzazione.

Tutto questo, onorevole sottosegretario, non può non lasciarci molto perplessi e non far nascere in noi il sospetto che il problema non sia sentito in tutta la sua imponenza ed in tutta la sua urgenza; e che proprio da questo difetto di sensibilità scaturisce la mancanza della volontà politica necessaria per affrontarlo e risolverlo, almeno nella sua fase preliminare.

Dalle sue parole, onorevole Giglia, ho appreso che il decreto emanato dall'allora ministro Zaccagnini nel 1962 — che rappresentava un passo probabilmente decisivo, almeno per quella prima fase richiesta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici — non è stato registrato dalla Corte dei conti. Non so perché ciò sia avvenuto: evidentemente la Corte dei conti ha rilevato qualche difficoltà o qualche carenza; o forse non ha accettato il sistema previsto per affrontare le spese. Ritengo, comunque, che non possa essersi trattato di difficoltà così rilevanti da non poter essere superate nello spazio di quattro anni dai vari ministri che si sono avvicendati in quel dicastero, se il problema, ripeto, fosse davvero sentito nella sua importanza e se vi fosse quindi la volontà politica necessaria per risolverlo.

Ella afferma che finalmente si intravede il modo di impostare questo problema superando un veramente inimmaginabile conflitto fra Stato e regione siciliana su tale argomento. Per la verità di conflitti fra Stato e regione ne abbiamo avuti più del necessario, ma non credo sia pensabile che possa nascere un conflitto fra Stato e regione su chi debba affrontare il problema nella sua fase preliminare e su chi debba promuovere i necessari studi.

Ricordo che quando ero sottosegretario per i lavori pubblici le conversazioni fra il Ministero e la presidenza della regione siciliana su questo tema si svolsero nella più grande

cordialità e nello spirito della più feconda collaborazione. Sono convinto quindi che, se tali conversazioni fossero riprese, certamente si avrebbero lo stesso spirito di cordialità e la stessa possibilità e facilità di collaborazione.

Dalla sua risposta, onorevole sottosegretario, emerge l'orientamento a costituire un consorzio pubblico, probabilmente in forma di società, per impostare gli studi. Se posso esprimere una mia opinione personale, per quel che possa valere, devo dire che sono perfettamente d'accordo che un problema di questa portata e di questa importanza, anche dal punto di vista nazionale, non possa e non debba essere affrontato da privati. È deplorabile, a mio avviso, il fatto che l'assenza di iniziativa pubblica abbia indotto taluni autorevoli privati a prendere proprie iniziative, affrontando spese di centinaia di milioni per gli studi relativi; da parte nostra, non possiamo che lodare questi privati ed auspicare che i risultati di tali studi vengano messi a disposizione degli enti pubblici che finalmente dovranno affrontare questo problema, la cui soluzione deve essere compito non di privati, bensì di un consorzio, di una società, di una qualsiasi associazione di enti pubblici.

Non vorrei però che per completare o meglio per raccogliere (ormai più che di completamento si tratta infatti di coordinamento) gli studi che già nel 1958-59 il Consiglio superiore dei lavori pubblici riteneva premessa indispensabile per affrontare il problema, si debba aspettare addirittura la costituzione di un consorzio di enti pubblici, nel quale entrino la regione siciliana, l'IRI, il Ministero dei lavori pubblici, l'ANAS, le ferrovie dello Stato e così via. Ciò significherebbe rimandare ancora di qualche anno questa fase. Quindi mi auguro che per questa fase il Governo, affrontando il problema, voglia incaricare un ente (sia esso l'ANAS, o l'amministrazione delle ferrovie o una società finanziaria dell'IRI, ad esempio la Finsider) di coordinare e di completare rapidamente gli studi entro un termine di tempo ragionevolmente breve. Nel frattempo si potrà pensare alla costituzione del consorzio o della società. Questo potrà avvenire tra un anno, ma non dobbiamo aspettare ancora un anno addirittura per iniziare gli studi preliminari.

Vorrei veramente che questo mio appello fosse raccolto dal Governo e che finalmente il problema fosse sentito nella gravità che esso già oggi assume.

Ho dato delle cifre, desunte da dati ufficiali, le quali fanno prevedere nel giro di pochi anni il passaggio di milioni di automo-

bili attraverso lo stretto, di decine di milioni di passeggeri e di centinaia di migliaia, anzi addirittura di milioni di carri merci. Tutto questo già oggi determina gli ingorghi che conosciamo. Certamente tra pochi anni tali ingorghi saranno ancora maggiori. Come è possibile pensare di far fronte a tutto questo attraverso l'entrata in servizio di due navitraghetto, quando si sa che il traffico si moltiplica con ritmo geometrico in questi anni e si moltiplicherà con un ritmo ulteriormente accelerato non appena sarà completata l'autostrada verso il sud?

A questo proposito, onorevole sottosegretario, mi permetta di sottolineare quello che ella ha detto: e cioè che attualmente i mezzi di traghettamento sono sufficienti, e determinano difficoltà soltanto in qualche giorno del mese di agosto. Ella, che è siciliano come me, sa benissimo come stanno realmente le cose.

Non si tratta di qualche giorno del mese di agosto: si tratta di tutta la stagione turistica. Noi infatti abbiamo visto — e possiamo darne testimonianza personale — quello che succede in tutti i mesi dell'estate fino all'inizio dell'autunno a Villa San Giovanni e a Messina; abbiamo visto per chilometri e chilometri a Villa San Giovanni le file delle automobili che attendono non per qualche ora, ma per intere giornate prima di poter attraversare lo stretto. Naturalmente, queste masse di automobili sono limitate dal fatto che la conoscenza stessa di queste difficoltà dissuade molti — tra cui anche noi siciliani — dal tentare l'avventura del viaggio in macchina verso la Sicilia, appunto perché si prevede che il viaggio in macchina, per quanto piacevole possa essere, darà luogo, appena giunti sulle rive dello stretto, a difficoltà tali da mettere a dura prova i nervi ed anche gli interessi di coloro che debbono viaggiare.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, vorrei che ella cogliesse e quindi rappresentasse in sede governativa un aspetto della mia interpellanza: io parlavo non soltanto dell'incremento da dare alla flotta delle navi-traghetto, ma anche della necessità di affrontare, in vista del completamento dell'autostrada, la costruzione di traghetti speciali per soli mezzi gommati. Infatti il traghetto normale, che costa oggi numerosi miliardi, ha una sua impostazione onerosa dal punto di vista finanziario e necessariamente proiettata piuttosto lontano nel tempo, mentre i traghetti più semplici per mezzi gommati certamente costerebbero molto meno, e quindi la loro costruzione si potrebbe affrontare molto rapidamente. Non solo, ma essi permette-

rebbero di ovviare ad una difficoltà che allo stato delle cose sta diventando insuperabile: cioè quella degli approdi. Infatti un traghetto normale per il trasporto dei vagoni ferroviari esige, come ella sa, un particolare invaso; né è possibile pensare, anche se si volesse far questo, che gli attuali sei o sette traghetti possano diventare dodici o quindici o venti, perché i più numerosi traghetti sarebbero inutilizzabili, dato che mancherebbe la possibilità nel porto di Villa San Giovanni e nello stesso porto di Messina di disporre dello spazio necessario per creare gli invasi indispensabili per il loro approdo. Se invece si appronteranno traghetti per mezzi gommati, l'approdo di essi sarà molto più agevole; e da questo punto di vista almeno la difficoltà potrà essere fronteggiata per alcuni anni prima che si giunga alla soluzione definitiva.

Quando parlavo dell'opportunità che qualcuno di questi traghetti possa fare addirittura il percorso Villa San Giovanni-Catania, in modo da non ingolfare ulteriormente la povera strada statale Messina-Catania (che ormai, per l'ingorgo che in essa normalmente si determina, consente di percorrere i suoi 90 chilometri con grande sforzo nello spazio di tre o quattro ore), mi riferivo proprio a questi traghetti speciali, che dovranno indubbiamente essere costruiti e messi al più presto in esercizio, e che certamente potrebbero con maggiore facilità affrontare anche la rotta diversa che ipotizzavo.

Per tutto questo, onorevole sottosegretario, nel ringraziarla di quanto ella ha così cortesemente comunicato, concludo con il dichiararmi soddisfatto solo in quanto voglio intravedere nella sua risposta l'inizio di una volontà politica del Governo di affrontare finalmente questo tema e di non rimandarlo di mese in mese e di anno in anno, così come fino a questo momento è stato fatto.

Mi auguro quindi che potremo vedere in breve spazio di tempo alcune manifestazioni concrete di questa volontà politica; ché, se così non fosse, saremmo costretti a tornare sull'argomento, e probabilmente attraverso la presentazione di una mozione.

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

FABBRI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 29 novembre 1966, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis, *per la maggioranza*; Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, *di minoranza*.

3. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano raggiunto il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione a favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante; Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 18.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1966

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

BALLARDINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sia vero che i comuni di Tesero e di Cavalese in provincia di Trento (ed eventualmente altri) sono tenuti a pagare il materiale usato dai reparti militari impegnati nei soccorsi per la recente alluvione, nonché a pagare persino il vitto e lo alloggio dei militari medesimi;

e se non ritengano, nel caso che ciò fosse vero, doveroso rimborsarli delle somme spese per i titoli di cui sopra si è detto. (19060)

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere in che modo il Governo intende intervenire a favore della categoria degli agenti rappresentanti e piazzisti di commercio delle zone alluvionate.

L'interrogante fa presente che questa benemerita categoria di intermediari è stata lesa, oltretutto eventualmente nei beni personali, nella propria specifica attività per la diminuzione o la interruzione del proprio giro di affari a causa della situazione nella quale si è venuta a trovare la rispettiva clientela.

(19061)

MENCHINELLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza delle modifiche apportate alle disposizioni di carattere consolare impartite dal governo Libico per la importazione, in Libia, di prodotti italiani.

Risulterebbe, infatti, che contrariamente a quanto fin'ora in uso, la dogana libica non considererebbe più valide le annotazioni poste dalle Camere di commercio italiane sui certificati d'origine delle merci italiane, dichiaranti (per i centri industriali minori) la « non esistenza di consoli né del Regno libico né delle nazioni della Lega araba ». Ciò comporterebbe un enorme dispendio di tempo e conseguentemente per le operazioni di esportazione maggiori spese di sosta delle merci.

Qualora la disposizione segnalata corrispondesse alle effettive esigenze del governo Libico, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interessati non intendano favorire la istituzione in qualche piazza portuale della Toscana (Livorno o Carrara) di un apposito Ufficio consolare libico, al fine di eliminare l'inconveniente lamentato.

L'interrogante tiene infatti a precisare che, la nuova disposizione, per il marmo, può comportare dannose conseguenze, in quanto, essendo un prodotto soggetto ad imprevedibili contrattempi nella segazione e lavorazione, l'esportatore non è sempre in grado di poter disporre con sufficiente anticipo degli elementi per il regolare espletamento di ogni formalità.

(19062)

MENCHINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il progetto per il prolungamento del molo foraneo di ponente del porto di Carrara proseguirà in asse con le opere murarie esistenti, oppure se il prolungamento stesso avverrà con una inclinazione verso terra, come insistenti voci lascerebbero supporre, con conseguente danno per il porto di cui trattasi, in quanto si obbligherebbero i natanti a ridurre la potenza propulsiva dei loro apparati al momento dell'entrata nel bacino portuale, esponendoli in caso di mareggiata a difficoltà e pericolose manovre.

L'interrogante fa altresì presente che un eventuale restringimento della imboccatura avrebbe anche, come conseguenza, di consentire l'accesso alle sole navi di limitato tonnellaggio, donde un imprevedibile scadimento dell'importanza commerciale di detto porto.

(19063)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali motivi non consentono al medico provinciale di Foggia di emettere il decreto di ampliamento della pianta organica delle farmacie nella provincia di Foggia e, in particolare, la istituzione della seconda farmacia in Lesina, dal momento che il Consiglio provinciale di sanità ha espresso il proprio parere favorevole fin dal mese di gennaio 1966 e la Giunta provinciale amministrativa fin dal mese di luglio 1966.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre per quali motivi si ritiene di dover istituire la seconda farmacia nella frazione di Ripalta e non nel centro abitato di Lesina, tenendo presente che la frazione conta circa 100 abitanti e dista da Lesina otto chilometri, senza alcun servizio pubblico di linea.

Si osserva che la istituzione della seconda farmacia nella frazione di Ripalta non risponde ai fini istituzionali, in quanto nessun farmacista avrà interesse ad impiantarla; né soddisferà le accertate esigenze della popolazione poiché ai lesinesi converrà continuare a recarsi al vicino comune di Poggio Imperiale che dista appena cinque chilometri e con il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1966

quale Lesina è collegata da oltre cinque coppie di corriere automobilistiche. (19064)

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere per quali motivi le commissioni provinciali per le farmacie, di cui all'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1107, negano le indennità di residenza ai titolari provvisori di farmacie rurali, tali divenuti per effetto della applicazione dell'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265.

In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno, tenuto conto che la titolarità provvisoria viene concessa per assicurare il servizio farmaceutico nei casi di interruzione o sospensione di un esercizio farmaceutico (sospensione o interruzione che spesso volte interviene per difficoltà economiche connesse ad un esercizio farmaceutico di scarse possibilità di lavoro), impartire disposizioni affinché le predette commissioni provinciali per le farmacie rivedano le domande presentate dai titolari provvisori e concedano, come ha fatto rilevare l'Associazione nazionale sindacale farmacisti rurali, la indennità di residenza anche ai titolari provvisori, tanto più che questo è l'orientamento legislativo, contenuto anche nei provvedimenti in favore dei farmacisti rurali, tuttora sottoposti all'esame ed alla approvazione della Camera dei Deputati. (19065)

MANCINI ANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che non pochi comuni si sono rifiutati e si rifiutano di corrispondere ai farmacisti rurali la indennità di residenza determinata dalla competente commissione provinciale per le farmacie, con provvedimento che dalla legge è dichiarato « definitivo », per cui « il comune deve deliberare in conformità », come previsto e stabilito dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1951, n. 739.

In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno — come ha fatto rilevare l'Associazione nazionale sindacale farmacisti rurali — impartire disposizioni ai prefetti affinché rendano operante la legge 27 febbraio 1955, n. 61, che stabilisce come per il pagamento della indennità di residenza « è applicabile il disposto degli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 », e le relative istruzioni di cui alla circolare ACIS del 24 aprile 1957, n. 47, ed alla circolare del Ministero della sanità del 18 novembre 1958, n. 88. (19066)

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per eliminare o attenuare il grave stato di disoccupazione in cui versano i lavoratori della zona di Pozzomaggiore in Sardegna, costretti in gran parte a cercare lavoro all'estero.

Si sottolinea l'esigenza di sollecitare la realizzazione di alcune opere pubbliche da tempo programmate ed in particolare la sistemazione:

- a) delle strade interne del comune;
- b) di quella provinciale Pozzomaggiore-Cadreas con diramazione Ponte Oinu necessaria per immettersi nella strada Sassari-Cagliari;
- c) della strada Sindia-Pozzomaggiore e di quella Alghero-Bosa per Villanova-Padria-Suni e in particolare la Pozzomaggiore-Baducrabolu. (19067)

BRUSASCA. — *Al Governo.* — Per conoscere i criteri con i quali sono stati scelti i comuni delle province di Alessandria e di Asti per l'applicazione del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, tra i quali non sono stati inclusi 31 comuni nei quali l'alluvione ha causato danni almeno pari e in alcuni casi superiori a quelli verificatisi in quelli prescelti.

L'interrogante mentre rileva che l'applicazione del decreto-legge non può prescindere in nessun caso dall'esistenza di danni reali, come dallo spirito e dalla lettera del decreto stesso, osserva che l'esclusione di comuni dove i danni si sono effettivamente realizzati aumenta la esasperazione delle popolazioni già duramente colpite dal sinistro evento dello scorso mese.

L'interrogante chiede, quindi, che siano inclusi nell'elenco tutti gli altri comuni delle province di Alessandria e di Asti danneggiati dalle disastrose acque dei giorni 15 e 16 ottobre 1966 e tra gli altri particolarmente: Basaluzzo, Bosco Marengo, Cabella Ligure, Carpeneto, Cassano Spinola, Castelletto d'Erro, Castellazzo Bormida, Castelnuovo Bormida, Cavatore, Costa Vescovato, Cremolino, Demice, Francavilla Bisio, Lerma, Malvicino, Molare, Mongiardino Ligure, Morbello, Morsasco, Orsara Bormida, Pareto, Ponzzone, Ricaldone, Rivalta Bormida, Serravalle Scrivia, Stazzano. (19068)

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda prorogare i termini stabiliti dall'articolo 14 del decreto-legge del 9 novembre 1966, n. 919,

avente per oggetto l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio d'oliva, che hanno molito olive prima della pubblicazione del provvedimento.

La richiesta dell'interrogante esprime una diffusa esigenza, perché, specialmente i contadini piccoli produttori, hanno appreso la pubblicazione della legge con ritardo e, comunque, dopo il 15 novembre, perdendo così il diritto all'integrazione.

L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se non creda il Ministro che il provvedimento invocato debba avere carattere di urgenza e che la proroga non debba essere inferiore a 15 giorni a contare dalla data della concessione. (19069)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvidenze intenda disporre in favore dei centri di addestramento professionale gravemente colpiti dalla recente alluvione.

L'interrogante si riferisce in particolare alla scuola consorziale « Lepido Rocco » di Motta di Livenza che denuncia danni per circa 20 milioni e che dovrà chiudere la propria attività se non verrà sostenuta dall'intervento dello Stato. (19070)

MARCHIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — nel compiacersi dell'iniziativa del Ministro dell'interno, tendente a dare sollecita definizione e approvazione ad un organico provvedimento per la protezione civile, che offre, fra l'altro, una ottima opportunità anche agli obiettori di coscienza — se non ritenga di comprendere e utilizzare, nel nuovo inquadramento degli organi addetti alla protezione civile, alcune benemerite associazioni private, che già prestano servizio volontario e gratuito di vigilanza in stretta collaborazione con le ordinarie forze di polizia.

In particolare l'interrogante intende riferirsi al Corpo delle pattuglie cittadine di Bologna, costituito fin dal 1820 e che conta attualmente su di una forza di oltre 350 uomini, che, a rotazione e senza alcun compenso, si mettono a disposizione della pubblica sicurezza di Bologna, per servizi di perlustrazione, vigilanza stradale e generica.

Il Corpo è regolato da decreto prefettizio in data 8 settembre 1945 e può essere adibito, con necessari adeguamenti, a vari servizi nel più ampio quadro della protezione civile.

Dopo 146 anni di continua, silenziosa e proficua attività al servizio della città, svolta con sacrificio personale e in completa gratuità, il Corpo delle pattuglie cittadine di Bolo-

gna merita un pubblico riconoscimento e una sistemazione giuridica, che può ottenersi nell'ambito del provvedimento presentato dal Ministro dell'interno, al quale non manca la possibilità di esaminare ogni elemento che consenta di prendere in seria considerazione la richiesta. (19071)

RADI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali difficoltà si frappongono alla rapida conclusione dell'istruttoria relativa alla richiesta avanzata dagli enti locali, interessati all'impianto idroelettrico di Corbara-Baschi, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1377.

L'interrogante chiede inoltre per quali ragioni non si è ancora determinata la quantità di energia da mettere a disposizione di tutti i comuni rivieraschi, in base a quanto previsto dal disciplinare di concessione delle acque alla ex società idroelettrica « Tevere ». (19072)

LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

1) i criteri in base ai quali si è provveduto, ai sensi della legge sulle aree depresse, al finanziamento delle opere viarie e degli acquedotti in provincia di La Spezia, come da elenco pubblicato il 18-19 novembre 1966 dalla stampa spezzina;

2) i motivi per i quali un numero considerevole di comuni della valle del Vara, della valle del Magra e della Riviera (fra questi il comune di Monterosso recentemente colpito da una disastrosa alluvione) è stato di fatto escluso dai benefici di cui alla legge citata.

L'interrogante, inoltre, richiamandosi anche ad una precedente interrogazione (11 maggio 1964) tuttora rimasta senza risposta, allo scopo di avere un quadro preciso degli interventi dello Stato a favore dei comuni della provincia di La Spezia, chiede di conoscere, comune per comune, l'entità dei contributi che, per la realizzazione di opere pubbliche, sono stati erogati sotto qualsiasi titolo dal novembre 1960 ad oggi. (19073)

PAJETTA, SULOTTO, SPAGNOLI E TODROS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie relative a un intervento della Cassa di risparmio di Torino e dell'Istituto San Paolo per l'acquisto e la gestione del quotidiano *Gazzetta del Po-*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1966

polo; e per sapere se — nel caso fosse accertata la veridicità della notizia — il Ministro non ritiene di intervenire per impedire un'operazione illegittima relativamente all'ordinamento legislativo sulle banche e contraria ai fini dei due istituti bancari di diritto pubblico. (19074)

MAROTTA MICHELE. — *Al Governo.* — Per sapere se abbia avuto completa cognizione dei notevoli danni che si sono già verificati e dei gravi pericoli che incombono in una vasta zona della valle del Noce, nell'agro dei comuni di Rivello e Nemoli (Potenza), ove le recenti copiosissime piogge hanno determinato un imponente movimento franoso che ha sconvolto una vasta plaga ed ha provocato la rovina di un lungo tratto della strada provinciale Rivello-Nemoli, il crollo di un ponte e la ostruzione dei torrenti Vignale e Pulcino, con conseguente arresto del deflusso delle acque che ristagnano e minacciano più gravi pericoli.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali provvedimenti siano stati presi e si intenda prendere per offrire un adeguato aiuto a quei miseri contadini danneggiati; per eseguire i necessari interventi di pronto soccorso, particolarmente per consentire il regolare deflusso delle acque e la ripresa del traffico sulla provinciale franata; per ripristinare le opere che hanno subito danni e soprattutto per proseguire con mezzi più adeguati e con più solleciti e massicci interventi la sistemazione idrogeologica della valle. (19075)

LEZZI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Sui provvedimenti che intende adottare per eliminare la disparità di trattamento creato tra funzionari ed impiegati dello Stato transitati, per concorso, da una carriera inferiore ad una superiore.

Infatti, premesso che il precedente stato giuridico già riconosceva buona parte del servizio prestato, il ripristino di tale trattamento solo per alcune amministrazioni (Ministero interni, legge n. 98 del 1958; Ministero istruzione, legge n. 1264 del 1961, ecc.) ha reso più grave la sperequazione per il personale dell'amministrazione finanziaria che ha vinto il concorso per le carriere direttive e di concetto dopo aver prestato, in generale con mansioni superiori, molti anni di servizio in quelle inferiori.

Sulla necessità di un provvedimento adeguato e sollecito affinché tale modesto, legittimo ed equo riconoscimento, rinsaldi i vincoli ed aumenti l'impegno di questi funzionari verso l'amministrazione. (19076)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda disporre con la necessaria urgenza la assegnazione del titolare della pretura di Gavoi (Nuoro) già vacante da oltre quattro mesi, il che determina uno stato di disagio di tutta l'amministrazione della giustizia, sia nel pesante numero degli affari civili, sia di quelli penali e specialmente ritarda o arresta le operazioni della polizia nella zona. (19077)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1966

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se risponde a verità la notizia diffusasi in Firenze secondo la quale gli istituti bancari, autorizzati a compiere le operazioni finanziarie per conto dell'IMI, consigliano agli operatori economici delle zone alluvionate di contrarre mutui al tasso dell'8 per cento (pur accettando le domande per i finanziamenti previsti dal decreto-legge recante provvidenze per gli alluvionati) motivando tale suggerimento con la previsione da essi stessi avvalorata del notevole lasso di tempo che occorrerebbe per ottenere i finanziamenti a tasso agevolato, oltre che dell'estrema difficoltà e complessità delle operazioni necessarie per beneficiarne.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o intenda adottare perché le formali promesse assunte dal Governo non vengano vanificate dall'azione concretamente svolta dagli organi bancari responsabili.

(4799)

« CARIGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per avere più precise notizie in merito ai " divieti per i minori " stabiliti nel mese di settembre dalle competenti commissioni, in quanto da cifre apparse sulla stampa risulterebbero alcune cose piuttosto strane, quali:

1) il numero dei film vietati ai minori di 14 anni sarebbe uguale al numero dei film vietati ai minori di 18 anni (e precisamente 4 per ciascuno dei due gruppi);

2) mentre su 5 film italiani (notoriamente più " audaci " ed anche volgari), ben 4 sono stati vietati ai minori di 14 anni (e quindi permessi ai minori fra i 14 e i 18 anni) ed uno solo vietato ai minori di 18 anni;

3) un film dal titolo " Come imparai ad amare le donne " (e largamente propagandato con un manifesto decisamente indecente) sarebbe stato permesso proprio ai ragazzi fra i 14 e i 18 anni;

4) per un film, il divieto — prima stabilito sui 18 anni — sarebbe stato poi ridotto per i ragazzi di 14 anni;

5) infine per ben tre film sarebbero stati revocati i precedenti divieti (risolvendosi così l'attività delle commissioni nel mese di settembre, in percentuale altissima, nella revoca di divieti e non piuttosto nella doverosa imposizione di adeguati divieti).

« Gli interroganti chiedono in particolare poi di sapere in quale modo possano conciliarsi, all'interno dello stesso Governo ed in presenza degli stessi problemi, la recente circolare del Ministero dell'interno che richiama le autorità di pubblica sicurezza ad un rigoroso controllo del divieto di accesso dei minori nelle sale cinematografiche, ed un comportamento, più recente, delle commissioni di censura, che appaiono invece troppo largheggiare nell'ammettere i minori, ed in particolare quelli dell'età più critica (tra i 14 e i 18 anni) ad un gran numero di film, dai quali molto più opportunamente (rispettando insieme leggi, buon senso ed opportunità morali) essi dovrebbero essere esclusi.

(4800) « GREGGI, CALVETTI, GASCO, GUARIEN-
TO, SGARLATA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se, dopo le ripetute cariche del tutto ingiustificate effettuate dalla polizia di Bergamo contro gli operai di alcune aziende bergamasche in occasione degli scioperi dei metallurgici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, non ritiene di intervenire e prendere i provvedimenti del caso.

(4801)

« BRIGHENTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni del ritardo nell'esecuzione delle opere del costruendo canale Emiliano-Romagnolo, e se sono state valutate le gravissime conseguenze d'ordine tecnico e finanziario, come la disgregazione dei lavori eseguiti e i relativi danni per l'agricoltura e l'economia generale delle zone interessate.

(4802)

« GESSI NIVES, VENTUROLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1) i motivi della mancata nomina del Comitato di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo e dell'Esecutivo dell'Emilia-Romagna, che a norma della legge istitutiva del 14 luglio 1965 e relativo regolamento doveva avvenire entro due mesi dalla loro approvazione;

2) in base a quali criteri di valutazione e competenza l'Ente Delta Padano trasformato in Ente di sviluppo, primo tuttavia degli organi direttivi stabiliti dalla legge, ha predisposto le zone di intervento prescindendo dall'assetto territoriale studiato dai comuni e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1966

dalle province; e se si sono valutate le incongruenze che tale scelta comporta;

3) perché è stata esclusa dagli organi amministrativi dell'Ente di sviluppo, una rappresentanza degli enti locali;

4) cosa pensa di fare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per estendere l'intervento dell'Ente di sviluppo ai territori dell'Emilia esclusi.

(4803) « VENTUROLI, GESSI NIVES ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per conoscere cosa si intende fare per la sistemazione definitiva degli insegnanti elementari con incarichi annuali che da circa un decennio prestano la loro apprezzata opera presso istituti di rieducazione per minorenni atteso che i posti da loro occupati sono stati messi a concorso, aperto a tutti gli insegnanti elementari purché muniti di semplice certificazione di frequenza ad apposito corso residenziale.

« L'interrogante fa osservare che i predetti insegnanti già ebbero a subire la discriminazione nei confronti dei colleghi delle carceri giudiziarie perché, ai fini della partecipazione ad apposito concorso, non fu riconosciuto equipollente il periodo di insegnamento da essi effettuato presso le scuole degli istituti di rieducazione in quanto classificate differenziali.

« La categoria degli insegnanti incaricati presso gli istituti di rieducazione auspica una sistemazione definitiva che tenga conto dell'alto grado di specializzazione raggiunto in circa un decennio di attività, specializzazione che per altro non può riconoscersi agli insegnanti di ruolo che ebbero a frequentare uno dei due corsi residenziali tenuti a distanza di circa un mese l'uno dall'altro ed a cui presero parte 160 maestri elementari.

« Con l'occasione si gradirà conoscere dal Ministro della pubblica istruzione i risultati dei corsi in parola e la spesa affrontata per il loro svolgimento atteso che i posti eventualmente da coprire sono largamente inferiori al reale bisogno degli istituti di rieducazione.

(4804) « CERUTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché non si ripetano gli atti di ingiustificata violenza compiuti in provincia di Bergamo dalle forze di polizia, nei confronti dei lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Gli in-

terroganti, in particolare, fanno riferimento a quanto è avvenuto nella mattinata di giovedì 24 novembre 1966 nei pressi dello stabilimento SACE di Bergamo.

(4805) « NALDINI, LAMI, SANNA, ALINI, FIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere: se è a conoscenza della situazione determinatasi in provincia di Caserta dove, per effetto del ritardo nella nomina dei professori incaricati da parte della commissione per gli incarichi e supplenze, molti insegnanti sono rimasti senza incarico nonostante che esistessero alla data della scadenza delle funzioni della commissione numerose cattedre scoperte;

i motivi per i quali il Ministero ha disposto la proroga dei lavori della commissione oltre la data della scadenza fissata nell'ordinanza ministeriale per le province di Napoli, Salerno, Benevento, Avellino e non per quella di Caserta;

i motivi per i quali la commissione per gli incarichi e supplenze non ha provveduto a nominare gli incaricati per cattedre che erano libere fin dal 1° ottobre 1966;

i provvedimenti che intende adottare per assicurare ai professori lesi nei loro diritti l'incarico per l'anno scolastico 1966-67.

(4806) « RAUCCI, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e delle partecipazioni statali, per sapere, a seguito delle decisioni adottate recentemente dal CIPE circa la costituzione nell'ambito dell'IRI di società operanti nel settore nucleare e delle più recenti adottate in sede di Ministero delle partecipazioni statali che hanno già portato alla costituzione della società Ansaldo meccanica nucleare e della società Progettazione meccanica nucleare ed alla determinazione della costituzione in un prosieguo di tempo di una società per la fabbricazione di combustibile nucleare in compartecipazione tra l'Ansaldo meccanica nucleare e la *General Electric Company*:

se, indipendentemente da una valutazione di merito, tali decisioni, per la loro settorialità, non siano in contrasto con lo spirito e la sostanza della programmazione che avrebbe dovuto consigliare di inquadrare tali decisioni in un più ampio esame della politica nucleare del paese in ordine agli obiettivi fissati dal piano di sviluppo economico della nazione, in particolare dello sviluppo delle fonti di energia;

quali sono i motivi per cui le suddette iniziative siano state assunte senza consultare gli organi competenti del CNEN, massimo ente tecnico-nucleare statale, tenuto conto dei suoi compiti e fini istituzionali e delle attività già sviluppate ed in corso di sviluppo nel settore nucleare ed in particolare nel campo della tecnologia dei combustibili nucleari;

se risponde a verità che già l'ENI ha assunto iniziative analoghe a quelle dell'IRI ed in particolare quella della costruzione presso Foggia di un impianto per la fabbricazione dei combustibili nucleari;

se, per quanto concerne il merito delle iniziative, pur presentando esse degli aspetti positivi, non si ritenga, su un piano generale, preoccupante il ricorso continuo alle licenze quale metodo di sviluppo tecnologico dell'industria italiana e, su un piano particolare, per la prospettata compartecipazione della *General Electric* alla costituzione da parte dell'I.R.I. della società per la fabbricazione di elementi di combustibile, non si sia rilevato il pericolo di creare dei presupposti limitativi in confronto alle possibilità, oggi esistenti, di arrivare a soluzioni di maggiore autonomia nel campo del combustibile nucleare che, tra l'altro, riveste un'importanza fondamentale nella strategia della politica delle fonti di energia;

se poi per quest'ultimo aspetto non si sia rilevato le implicazioni negative che derivano dalla mancata utilizzazione dei risultati ottenuti dal CNEN e sugli obiettivi che il CNEN sta perseguendo con gli attuali programmi nel campo dei combustibili;

se a seguito di quanto sopra non si ritenga opportuno rivedere in un quadro più ampio le decisioni adottate dal CIPE, in particolare quella afferente alla società per i combustibili, al fine di renderle più rispondenti agli interessi della nazione;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative volte a creare i presupposti per un incontro fecondo tra gli enti pubblici interessati al settore nucleare e precisamente il CNEN, l'IRI, l'ENI e l'ENEL al fine di arrivare ad uno sforzo integrato per il conseguimento di obiettivi di comune interesse.

(4807)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia, per sapere — premesso quanto denunciato con precedenti interrogazioni, di cui si attende risposta, relativamente alla nomina dei due membri di spettanza prefettizia del consiglio di amministrazione degli ospedali

riuniti di Reggio Calabria e della situazione esistente e nel predetto ente ed all'ospedale psichiatrico di Reggio — se non ritengono di stroncare decisamente il giuoco meschino, irresponsabile, spregiudicato, condotto avanti cinicamente, da quegli amministratori provinciali e dalle forze politiche di maggioranza;

se ritengono possibile che quegli amministratori ed i propri partiti politici possano cocciolamente impedire che passi la nomina dei membri del consiglio di amministrazione di spettanza prefettizia, perché non graditi, tentando di sabotarne l'insediamento nel consiglio, autorizzato dal Ministro competente;

per sapere cosa pensano del fatto che la prima delibera del consiglio provinciale di nomina del membro del consiglio di amministrazione di spettanza consiliare venne inviata in prefettura oltre l'ottavo giorno, per cui venne inficiata di nullità, mentre la successiva convocazione del consiglio provinciale per la predetta nomina non fu valida in quanto gli avvisi di convocazione furono fatti pervenire ai consiglieri in ritardo, per cui non furono rispettati i termini di legge.

« Pur apprezzando l'intervento prefettizio e la disposta inchiesta, se intendano assicurare l'imparzialità e rigorosità dell'inchiesta e la eventuale denuncia all'autorità giudiziaria dei responsabili di fatti delittuosi.

(4808)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno aprire una inchiesta sui singolari criteri medico-scientifici adottati dall'ospedale di Trieste per accertare una prognosi di 15 giorni a causa di una frattura, risultata del tutto inesistente, allo studente Paolo Mocchi, figlio di un consigliere dell'amministrazione dell'ospedale e candidato alle prossime elezioni amministrative triestine.

« In particolare l'interrogante intende conoscere per quali ragioni, dopo che il Mocchi era stato dimesso dal reparto ortopedico perché sano, lo si è successivamente ricoverato nella divisione neurochirurgica benché non risulti che il Mocchi abbia subito alcun colpo al capo.

« La presente interrogazione viene presentata con procedura d'urgenza al fine di stroncare una inammissibile speculazione elettorale a favore di un candidato della lista PSI-PSDI che coinvolge luoghi di cura e di dolore che finora tutti i partiti politici avevano rispettato, nonché per revisionare » il procedimento

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1966

d'ufficio" aperto contro alcuni studenti universitari triestini danneggiati da una prognosi falsa ed esagerata, in quanto influenzata dalle pressioni del consigliere d'amministrazione dell'ospedale Mocchi.

(4809)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il rettore dell'università di Roma che in occasione della protesta studentesca per la gestione della Casa dello studente ha richiesto alla polizia eccessive misure repressive che hanno determinato gravi incidenti.

« L'interrogante chiede altresì se il Ministro consideri legale l'operato del rettore stesso che ha fatto mettere in piena notte sul lastrico dalla pubblica sicurezza studenti di fuori Roma che avevano già pagata la retta allo studentato, e ha fatto inoltre togliere acqua, luce e gas alla Casa dello studente ed è giunto persino a dare disposizioni alla pubblica sicurezza di vietare ai parlamentari (che intendevano accertare la realtà dei fatti) di avvicinarsi ai luoghi degli incidenti.

(4810)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del commercio con l'estero e del tesoro, per conoscere se è esatto che le operazioni bancarie e di finanziamento dei traffici con la Cina comunista sono accentrate nella Banca nazionale del lavoro e, se ciò è esatto, quale correlazione esiste tra questa attività e le pressioni politiche per porre la direzione della banca stessa sotto il controllo di un partito di Governo.

« Subordinatamente ed in relazione a quanto sopra, come viene giustificata la pesante influenza nella stessa banca di operatori italo-elvetici interessati anche alla creazione nell'Unione Sovietica di una industria per la produzione di glicerina sintetica e derivati, con capitali italiani e francesi.

(4811)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali, per conoscere, premesso che in data 23 novembre 1966 è stata costituita a Tokio una banca per lo sviluppo economico del continente asiatico di cui gli Stati Uniti sono i maggiori azionisti con il contributo del Commonwealth, del Giappone, e di numerosissimi altri paesi e che ciò rientra nel quadro delle iniziative economiche che l'interrogante sot-

topose all'attenzione del Governo in data 25 ottobre 1966 con l'interrogazione n. 4554:

1) l'elenco dei paesi fondatori della banca;

2) quale è la quota di partecipazione azionaria del nostro paese nella banca sopramenzionata;

3) qualora non vi fosse partecipazione dell'Italia alla costituzione della predetta banca, perché i ministri interrogati hanno trascurato di negoziare e partecipare a questa fondamentale iniziativa economica, che darà — anche a modesti azionisti — frutti di vari ordini di grandezza superiori a quelli, magari, che potremo ottenere con qualsiasi iniziativa unilaterale nella Cina comunista dove, per di più, dovremo affrontare in futuro, senza poterlo, la concorrenza di complessi economici di peso schiacciante come quello che è stato fondato a Tokio.

(4812)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se — premesso che in base all'articolo 51 dell' Costituzione chiunque sia chiamato ad esplicare funzioni pubbliche elettive ha diritto di conservare il suo posto di lavoro — non ritenga di adottare, nei limiti delle disposizioni vigenti e nel rispetto della surriferita norma costituzionale, provvedimenti che permettano di non lasciare vacanti per tutta la durata del mandato parlamentare le direzioni didattiche e le presidenze degli istituti di cui siano titolari membri del Parlamento. L'interrogante si permette di far presente che gli invocati provvedimenti si giustificano per irrinunciabili esigenze della scuola rese particolarmente evidenti dalla circostanza che in alcuni casi le vacanze di cui trattasi si prolungano per la durata di varie legislature.

(4813)

« VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che l'improvviso ed inatteso trasferimento del direttore generale Salvatore Accardo dalla Direzione generale dell'istruzione elementare ove la sua opera era stata generalmente apprezzata soprattutto per l'energia e la cura poste nel ridurre i comandi degli insegnanti elementari e per la sua imparzialità ha suscitato il timore che in un anno preelettorale si voglia largheggiare in provvedimenti di favore nella materia dei comandi e delle assegnazioni provvisorie con danno, intollerabile nelle presenti condizioni, sia dell'erario sia del servizio scolastico — se non ritenga op-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1966

portuno, al fine di dissipare l'anzidetto timore, di esporre al Parlamento i dati relativi ai comandi degli insegnanti e le direttive alle quali egli intende attenersi nell'azione intesa a contenere e a sopprimere questa manifestazione di illegalismo che non turba solo la scuola ma creando discriminazioni fra gli insegnanti diffonde malcontento e ostilità contro le istituzioni.

(4814)

« VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze per sapere se, nella preannunciata trasformazione dell'Azienda Monopoli Tabacchi incidente fra l'altro sulla vigente disciplina della coltivazione della pianta, sia in grado di assicurare che in ogni caso la nuova disciplina garantirà agli attuali coltivatori le seguenti condizioni:

a) totale e tempestiva collocazione del prodotto;

b) impiego della produzione nella confezione di lavorati da fumo nazionali e comunitari;

c) prezzo remunerativo alla produzione.

« Trattasi, com'è noto, di coltivazione che nel 1965 ha investito oltre 55 mila ettari di terreno, per una produzione di circa 735 mila quintali, con prevalente concentrazione in zone economicamente depresse, specialmente dell'Italia meridionale.

« Ogni incertezza sulle anzidette condizioni non potrebbe pertanto non riflettersi dannosamente su equilibri già precari, con ripercussioni estese ed irreparabili.

(4815)

« VALITUTTI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali l'Amministrazione, che non ha mai indetto concorsi ordinari a posti di ruolo di insegnante tecnico-pratica negli Istituti tecnici femminili, ai fini della immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 22 (ultimo comma) della legge 28 luglio 1961, n. 831, e dell'articolo unico della legge 27 ottobre 1964, n. 1105, non ha provveduto col decreto ministeriale 15 marzo 1965 alla compilazione della graduatoria per posti d'insegnante tecnico-pratica per i lavori femminili e per le esercitazioni di economia domestica, disponibili negli Istituti tecnici femminili, analogamente a quanto ha invece fatto per altre discipline, fra cui quelle di « composizione della danza » e « tecnica della danza ».

« L'Amministrazione ha sempre escluso dai benefici della sistemazione in ruolo le insegnanti tecnico-pratiche che svolgono la loro opera negli Istituti tecnici femminili, non solo dalla data di istituzione degli stessi, ma sin da quando esistevano ancora di fatto le scuole di magistero professionale per la donna.

« Tale inadempienza, che procura gravi danni e vive preoccupazioni ad una benemerita categoria di insegnanti, non trova alcuna valida giustificazione, né sul piano legislativo, in quanto le succitate leggi n. 831 e n. 1105 impongono al Ministero precisi doveri, né sul piano amministrativo, non potendosi concepire che il Ministero della pubblica istruzione ignori l'esistenza di istituti che da esso dipendono, o la consistenza degli stessi e le discipline che vi si insegnano.

« Per queste gravi considerazioni si ritiene che sia quanto mai necessario e urgente un provvedimento che, rendendo operante la legge, ponga anche la categoria delle insegnanti in questione sullo stesso piano giuridico e umano degli altri docenti.

(4816)

« VALITUTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali conclusioni intenda trarre e quali iniziative assumere nei confronti del primo presidente della Corte di cassazione Silvio Tavoraro, che ha ostentatamente aderito alla commemorazione di Alfredo Rocco, legislatore della tirannide fascista, partecipando personalmente ad una cerimonia di esaltazione, nella sostanza e nel rito, del regime fascista.

« L'atto compiuto dal primo presidente della Corte di cassazione, che sfida la coscienza antifascista del nostro popolo in nome del quale si amministra giustizia, e offende i valori della Resistenza e della Costituzione, reclama un'esemplare iniziativa, che crei i presupposti per sanzionare l'impossibilità della permanenza alla suprema carica della Cassazione del suo attuale titolare, il quale ha offeso i fondamentali ideali del nostro ordinamento costituzionale ed ha tentato di coinvolgere nel discredito la magistratura.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro, a prescindere da ulteriori azioni di competenza di altri organi dello Stato, non ritenga necessario ed urgente promuovere azione disciplinare nei confronti del primo presidente della Corte di cassazione, Silvio Tavoraro e del sostituto procuratore generale Ottorino Ilari, anch'egli partecipante alla manifestazione predetta, ai sensi dell'articolo 107

della Costituzione, nelle forme particolari che sono dettate per i provvedimenti disciplinari dalla legge 24 marzo 1958, n. 195.

(4817) « GUIDI, SPAGNOLI, LACONI, MICELI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della difesa, per sapere se sia esatta la notizia relativa alla decisione di trasferire il poligono di tiro di Santa Eufemia nel territorio a ridosso delle foci del Sele in provincia di Salerno e per rappresentare la gravità degli effetti negativi dell'esecuzione della decisione suddetta sia sul piano dello sviluppo agrario che sul piano della valorizzazione turistica della zona facendo, peraltro, presente che il Ministero dell'agricoltura e foreste starebbe effettuando accertamenti idonei a far ritenere non solo che la notizia non sia infondata ma che sia già allo studio la possibilità di adottare la decisione di cui trattasi.

(4818) « VALITUTTI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se siano al corrente della situazione nella quale è venuto a trovarsi il signor Spera Antonio abitante in Massafra (Taranto) alla via Carlo Poerio n. 80, per aver richiesto, sulla base di un preciso diritto e di un preciso riconoscimento del predetto diritto da parte dell'amministrazione comunale di Massafra, lo spostamento in punto più idoneo di una fontanina sita proprio innanzi all'abitazione dello Spera, il funzionamento della quale ha arrecato danni di ogni genere, da quelli materiali a quelli morali, da quelli igienici ad altri relativi alla umidità del fabbricato, al fabbricato medesimo del signor Spera.

« Se siano al corrente, inoltre, che proprio in virtù delle assicurazioni e degli impegni assunti dall'amministrazione comunale di Massafra, l'interessato, su suggerimento dei competenti uffici comunali, ebbe a versare la somma di lire 112.000, a mezzo posta, a favore dell'Acquedotto pugliese e del comune di Massafra, somma che avrebbe dovuto servire per le spese preventivate allo spostamento della predetta fontanina, somma che il comune dichiara di non poter spendere per le difficoltà di bilancio e che lo Spera assumeva l'onere del pagamento.

« Se non ritengano intervenire immediatamente per reintegrare il diritto dello Spera lesa da un equivoco atteggiamento del sindaco di Massafra e se non ritengano infine che pos-

sano configurarsi nell'indebito trattenimento di somme versate da un privato cittadino con una ben precisa destinazione, gli estremi d'un illecito giuridico.

(4819) « MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia vera l'incredibile notizia, pubblicata dalla stampa quotidiana, che il Primo presidente della Corte di Cassazione e un Sostituto procuratore generale avrebbero partecipato alla commemorazione di Alfredo Rocco, la cui nefasta opera nelle peggiori parti della legislazione fascista è deplorata da ogni giurista democratico, tenuta in Roma da un partito politico di estrema destra, con chiari accenti di apologia del fascismo; e, in caso positivo, se ritenga compatibile tale partecipazione con le specifiche funzioni di altissimi magistrati, con i principi democratici sui quali si fonda la Costituzione repubblicana e con la garanzia dell'indipendenza della Magistratura.

(4820) « LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI, ALINI, MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — con riferimento alla partecipazione del Primo Presidente della Corte di cassazione, dottor Silvio Tavolaro, alla manifestazione commemorativa del guardasigilli fascista Alfredo Rocco, indetta dal Movimento sociale italiano in un locale aperto al pubblico, nel corso della quale sono state pronunciate frasi di aperta apologia del fascismo che del resto erano prevedibili dati i fini della celebrazione, gli intenti dei promotori e la figura del commemorato — quali iniziative intenda adottare e, in particolare, se non ravvisi l'opportunità di avvalersi della facoltà di promuovere l'azione disciplinare prevista dall'articolo 107, comma secondo della Costituzione.

(4821) « ORLANDI, DI PRIMIO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere, anche con occasionale riferimento all'ultimo clamoroso episodio di interferenza dei partiti politici nell'ordinamento interno degli enti pubblici, rivelato dalle dimissioni di tre alti dirigenti della Banca nazionale del lavoro,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1966

se il Governo ritenga ammissibile e compatibile con l'ordinamento giuridico e costituzionale della Repubblica italiana la sistematica ripartizione ed attribuzione fra i partiti politici — oltre che delle cariche di Governo di ogni ordine e grado — anche delle nomine ad incarichi di natura amministrativa e tecnica in tutte le amministrazioni indirette dello Stato, sia centrali che periferiche, nonché alle presidenze, direzioni generali e consigli di amministrazione degli istituti di previdenza ed assistenza, degli enti pubblici economici, delle aziende statali ed a partecipazione statale, come IRI, ENI, istituti di credito, sia di diritto pubblico sia di interesse nazionale, ecc.

« Se una tale ripartizione di incarichi nell'esclusivo ambito di taluni partiti e dei loro dirigenti, quasi istituzionalizzata attraverso accordi formalmente annunciati all'atto della formazione del Governo e di cui poi si rivendica pubblicamente la quotidiana attuazione, non venga a realizzare, attraverso la sostanziale esclusione di tutti gli altri cittadini dagli incarichi medesimi, una trasformazione della Repubblica italiana dalla forma di Stato di diritto prevista e regolata dalla Costituzione, in un vero e proprio " regime " di natura totalitaria, anche se a carattere di oligarchia fra partiti e non di partito unico.

« Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere se le nomine suddette, singolarmente considerate, nonché nella loro complessità e sistematica attuazione non debbano ritenersi illegittime perché in aperta violazione di talune fondamentali norme della Costituzione, quali:

a) l'articolo 3, che, oltre a riconoscere che " tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge, senza distinzione ... di opinioni politiche " pone come tassativo compito della Repubblica quello di " rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto ... la eguaglianza dei cittadini, impediscono ... l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese »;

b) dell'articolo 4, che, dopo aver riconosciuto a tutti i cittadini il diritto al lavoro " secondo le proprie possibilità e la propria scelta " fa obbligo alla Repubblica di " promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto ";

c) dell'articolo 51, che assicura a tutti i cittadini il diritto di " accedere agli uffici pubblici in condizioni di eguaglianza ".

« Gli interpellanti chiedono, per tanto, che il Governo comunichi al Parlamento quale sia

il suo responsabile atteggiamento in ordine al problema di fondo sopra enunciato e alla illegittimità dei provvedimenti sopra denunciati.

(952) « ROBERTI, MICHELINI, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ABELLI, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GRILLI, GUARRA, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere in quale modo il Governo ritenga di dover reagire all'ultimo gravissimo scandalo cinematografico, costituito dalla concessione del visto di censura e dal mancato divieto ai minori di 18 anni del film da qualche giorno in circolazione in Italia, dal titolo *Come imparai ad amare le donne* (che da un giornale insospettabile di « moralismo e di censurismo » come il *Messaggero* di Roma è stato criticato con questi giudizi: « Mai visti tanti spogliarelli in un solo film... Allo scopo di conquistare un unico fortunatissimo giovanottello si spogliano tutte quante, qualunque sia il carattere dei relativi personaggi e il pretesto per le diverse esibizioni... Il film, diretto da Luciano Salce, non si può dire, tutto sommato, molto vario: il troppo stroppia », mentre un altro giornale indipendente e di opinione pubblica, come *Il Giornale d'Italia*, dice che « il film è soltanto una galleria di donnine vestite (raramente), seminude (spesso) e qualche volta nude. Donne di tutte le età: dalla Lolita quindicenne alla Nonita ottantenne, tutte divoratrici di uomini, impenitenti « consumatrici di sesso. L'accusa di un misogino, allora? No, semplicemente un film commerciale, fondato sul sesso, costruito sul sesso, gamba su gamba, scollatura su scollatura »).

« Gli interpellanti chiedono doverosi e decisi interventi anche per questi altri gravissimi aspetti che caratterizzano il film:

1) nel film sono largamente impiegati, e nella ambientazione sopra documentata, ragazzi minori dei 16 anni, in evidente violazione non soltanto di elementari norme morali e di prudenza, ma anche di precise norme penali;

2) il film ha per protagonisti un ragazzo, dichiarato nel dialogo « minorenni », ed una

ragazza dichiarata, sempre apertamente nel dialogo, come « quindicenne »;

3) il film, con questi protagonisti e con il suo contenuto, non è vietato ai minori fra i 18 e 14 anni (cioè proprio a quei minori che più fortemente possono essere colpiti dal carattere del film), in aperta violazione dell'articolo 5 della legge 21 aprile 1962 per il quale i minori di 14 o di 18 anni « possono essere ammessi alla proiezione di film » in relazione alla « particolare sensibilità della età evolutiva ed alle esigenze della tutela morale di questa », ed in aperta violazione dell'articolo 9 del Regolamento di attuazione della stessa legge, per il quale debbono essere « vietate ai minori le opere cinematografiche e teatrali che, pure non costituendo offesa al buon costume ai sensi dell'articolo 6 della legge: contengano battute o gesti volgari; indulgano a comportamenti amorali; contengano scene erotiche... ». (Gli interpellanti non possono non osservare che il film si basa invece, e costantemente, su « battute e gesti volgari », su continuati « comportamenti amorali », su ripetute (fino al disgusto ed alla noia) « scene erotiche », costituendo anche nel suo complesso una « ripetuta offesa al buon costume »).

« Gli interpellanti mentre si associano pienamente ai gravissimi interrogativi posti da un articolo pubblicato sul settimanale del maggiore dei partiti di Governo (« La corruzione dei minorenni non interessa lo Stato italiano? Che dire di quei pubblici poteri (esiste un preciso articolo della legge di pubblica sicurezza) che avrebbero dovuto intervenire per evitare il vergognoso episodio? E il Ministero dello spettacolo non ha alcuna voce in capitolo, in casi di questo genere? Come si spiega che la commissione di censura abbia agito con tanta assurda e sbalorditiva leggerezza? ») e alle gravissime conclusioni dell'articolo (« Se la cosa dovesse passare sotto silenzio, si sarebbe autorizzati a formulare conclusioni penose sul modo in cui in Italia classe politica, organi amministrativi e magistratura hanno a cuore la tutela morale dei giovani ») non possono non osservare che questo non è

il primo caso nel quale in Italia non funziona più neanche il divieto per i minori, e chiedono di sapere come possa avvenire che lo Stato, nel settore dello spettacolo, sembri essere arrivato a proporsi di vanificare delicate ed importanti leggi di tutela del buon costume e della gioventù mentre con interventi anche recenti nel settore del Ministero dell'interno, con una opportunissima e documentata circolare di alcuni mesi orsono, si erano severamente richiamate le autorità di pubblica sicurezza a far osservare rigorosamente i divieti per i minori.

« Gli interpellanti, concludendo, chiedono i necessari doverosi e non rinviabili interventi in sede amministrativa ed in sede penale, osservando che le violazioni tanto ripetute e sfacciate di leggi di tutela della decenza, del pudore, del buon gusto e della gioventù, in particolare nel settore del cinema, si verificano tanto gravemente e ripetutamente soltanto in Italia, ove sembra che volgarissimi interessi di carattere commerciale debbano e sappiano prevalere (evidentemente per diffuse irresponsabilità e più nascoste, ma efficacissime, protezioni) su altissimi e generali interessi superiori (e contro un costume popolare e giovanile ancora incomparabilmente più sano e sereno che in altri Paesi di alto sviluppo civile ed economico).

(953) « GREGGI, CALVETTI, GASCO, GHIO, SGARLATA, TOZZI CONDIVI, BERRETTA, DE ZAN, GUARIENTO, LUCCHESI, PENNACCHINI, REALE GIUSEPPE, RINALDI, SORGI, AMODIO, BALDI, BARONI, BARTOLE, BONAITI, BORRA, BRESSANI, CARRA, CASSIANI, DALL'ARMELLINA, DARIDA, FORTINI, FRANCESCHINI, FRANZO, HELFER, ISGRÒ, ROMANATO, SAMMARTINO, STELLA, TERRANOVA CORRADO, VERONESI, AMATUCCI, AZZARO, BONTADE MARGHERITA, BOSISIO, LUCIFREDI ».